

4 Novembre 2018
XXXI domenica del tempo ordinario (anno B)

Ascolta!

In quel tempo, si avvicinò a Gesù uno degli scribi e gli domandò: «Qual è il primo di tutti i comandamenti?».

Gesù rispose: «Il primo è: "Ascolta, Israele! Il Signore nostro Dio è l'unico Signore; amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza". Il secondo è questo: "Amerai il tuo prossimo come te stesso". Non c'è altro comandamento più grande di questi».

Lo scriba gli disse: «Hai detto bene, Maestro, e secondo verità, che Egli è unico e non vi è altri all'infuori di lui; amarlo con tutto il cuore, con tutta l'intelligenza e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso vale più di tutti gli olocausti e i sacrifici».

Vedendo che egli aveva risposto saggiamente, Gesù gli disse: «Non sei lontano dal regno di Dio». E nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo (Mc 12, 28-34).

Uno degli scribi pone una domanda: "Maestro, qual è il primo di tutti i comandamenti?" Gesù rispose: "Il primo è: Ascolta, Israele". Immediatamente lo ricollega alla professione del pio Israelita, che la liturgia oggi ci propone quale prima lettura (Dt 6, 2-6). Ascolta e sarai felice!

Il comandamento concepito da Gesù come unico, anche se duplice nel suo 'da farsi', scaturisce dall'ascoltare! Lo si riceve per fede, infatti la fede nasce dall'Ascolto e coinvolge l'intera persona: la volontà, i sentimenti, l'intelligenza, tutte le forze.

Allora le crisi di fede, sono probabilmente crisi di ascolto. L'osservatorio che abbiamo davanti nel nostro mondo, l'informazione eccessiva e talvolta poco aderente a verità, fa concludere che crediamo poco, perché poco ascoltiamo.

I meccanismi del non-ascolto, sono molti. Non basta tacere, per ascoltare. Come ci dice il Vangelo di Marco, bisogna esserci con tutto noi stessi, per ascoltare.

Ancor più con il Signore, con la sorgente della vita che dona l'amore.

Non è forse vero che in noi nasce e rinasce la stima, quando almeno una volta nella vita, ci siamo sentiti ascoltati totalmente?

L'ascolto è dire: io ci sono per te!

Ed è proprio quello che il buon Dio vuol dire a noi con l'Unico comandamento. Ricordati, io sono tuo alleato. Prima di essere un comando, il comandamento è rivelazione d'amore, di prossimità. Dio non toglie nulla, dona tutto.

Così l'altra faccia dell'unico comandamento, come un'unica cosa: "Amerai il prossimo tuo come te stesso". Lo scriba approva Gesù per la giusta risposta, e Gesù di rimando gli dice: "Non sei lontano dal regno di Dio". Il Regno, lo scriba ce l'ha davanti agli occhi, deve solo imparare a conoscere l'Unico sacerdote che *santo, innocente, senza macchia, separato dai peccatori ed elevato sopra i cieli. Egli non ha bisogno, come i sommi sacerdoti, di offrire sacrifici ogni giorno, prima per i propri peccati e poi per quelli del popolo: lo ha fatto una volta per tutte, offrendo se stesso (Eb 7, 23-28).*

La risposta bella che oggi la liturgia ci dona è il salmo. Potessimo dire in verità, con tutta la nostra persona questo: *Ti amo, Signore, mia forza*. E ripeterlo all'infinito, così che divenga sangue del nostro sangue.

Ti amo, Signore, mia forza,
Signore, mia roccia,
mia fortezza, mio liberatore.

Mio Dio, mia rupe, in cui mi rifugio;
mio scudo, mia potente salvezza e mio baluardo.
Invoco il Signore, degno di lode,
e sarò salvato dai miei nemici.

Viva il Signore e benedetta la mia roccia,
sia esaltato il Dio della mia salvezza.
Egli concede al suo re grandi vittorie,
si mostra fedele al suo consacrato.
Seconda Lettura

E l'amore fa abitare Dio in noi! Non siamo più soli!

"Nessuno vide Dio". Ecco, dilettezzissimi: "Se ci amiamo vicendevolmente, Dio resterà in noi, e il suo amore in noi sarà perfetto". Incomincia ad amare e giungerai alla perfezione. Hai cominciato ad amare? Dio ha iniziato ad abitare in te, ama colui che iniziò ad abitare in te affinché, abitando in te sempre più perfettamente, ti renda perfetto. *"In questo conosciamo che rimaniamo in lui e lui in noi: egli ci ha dato il suo Spirito" (1Jn 4,12-13)*. Bene, sia ringraziato il Signore. Ora sappiamo che egli abita in noi. E questo fatto, cioè che egli abita in noi, da dove lo conosciamo? Da ciò che Giovanni afferma, cioè che egli *"ci ha dato il suo Spirito"*. Ed ancora, da dove conosciamo che *"egli ci ha dato il suo Spirito?"* Sì, che egli ci ha dato il suo Spirito, come lo sappiamo? Interroga il tuo cuore: se esso è pieno di carità, hai lo Spirito di Dio. Da dove sappiamo che proprio a questo segno noi conosciamo che abita in noi lo Spirito di Dio? Interroga Paolo apostolo: *"La carità di Dio è diffusa nei nostri cuori, per mezzo dello Spirito Santo che è dato a noi"*.

S.Agostino, *Comm. Vg. Gv. 8, 12*